



Patriarcato di Venezia
Giubileo 2025



Pellegrini di speranza

TESTI PER LE STAZIONI QUARESIMALI

A cura dell'Ufficio liturgico diocesano

BREVI CENNI STORICI SULLE SACRE STAZIONI QUARESIMALI

La pia pratica di una conveniente preparazione alla grande Solennità di Pasqua è antichissima nella Chiesa Romana.

A tale preparazione erano particolarmente chiamati i catecumeni che si disponevano a ricevere il santo Battesimo nella notte precedente la Pasqua ; ma non vi erano meno interessati tutti i fedeli che alimentavano così lo spirito di fervore per corrispondere degnamente alla sublime vocazione cristiana.

Questa preparazione non consisteva soltanto nel digiuno, la cui origine apostolica è provatissima, specialmente per i due giorni del mercoledì e venerdì che furono subito consacrati a questo esercizio di penitenza, ma non tardò ad esplicarsi con pratiche esteriori di pietà che in sensibilmente vennero a compenetrarsi colla liturgia, facendo anzi nella Quaresima la parte precipua della liturgia stessa. Così accadde che le stazioni quaresimali in Roma divennero pratiche ufficiali e solenni alle quali partecipavano clero e popolo, e molto spesso il Pontefice precedeva col suo esempio.

Perché “Stazione”

Stazione è il termine preso dall’uso militare romano ad indicare il luogo assegnato alle guardie, nel senso liturgico fu adoperata a significare l’assistenza dei fedeli alle sacre funzioni in una data chiesa, come una sorta di “guardia” al Santissimo. Lo stesso concetto verrà usato poi per la pia pratica della Via Crucis con le sue “stazioni”.

Le Stazioni appartengono senza dubbio alla più remota antichità. Ne fa cenno Tertulliano, scrittore ecclesiastico della prima metà del III secolo, e San Leone Magno (Papa dal 29/09/440 al 10/11/461) nei suoi sermoni allude sovente a questa pratica.

Tuttavia l’ordinatore più accurato di questo esercizio, che specialmente nella Quaresima aveva preso notevole sviluppo, fu il Santo Pontefice Gregorio Magno.

Per lo spirito di penitenza, da cui era dominato questo pontefice illustre, la pratica delle stazioni romane, mentre rimaneva una devozione rituale per alcuni giorni solenni dell’anno nei quali il Papa si recava col suo clero a celebrare i divini misteri nelle celebri basiliche, per il tempo di quaresima divenne una vera pratica penitenziale che dai papi successivi e specialmente da San Gregorio II, ebbe un ordinamento sempre più perfetto, di guisa che celebrandosi la Santa Messa solenne del giorno nella chiesa della stazione, si ebbe la piena compenetrazione di questa devota pratica colla liturgia la quale, moltissime volte nelle sue parti più importanti specialmente nell’Epistola e nel Vangelo della messa, si riporta al titolo ossia chiesa stazionale.

Il luogo in cui doveva tenersi la prossima stazione veniva anticamente indicato nella precedente funzione stazionale: per il giorno delle Ceneri era risaputo che la stazione doveva essere Santa Sabina.

I fedeli si radunavano in una chiesa speciale, anch' essa designata antecedentemente, e dalla quale si doveva muovere la processione per la chiesa stazionale. L' ora non fu sempre la stessa, perché all'uso antico di celebrare nei giorni di digiuno il divin Sacrificio nel pomeriggio, dopo che i fedeli avevano atteso alle loro occupazioni e prima dell' unico pasto, sottentrò più tardi la celebrazione mattutina anche nei giorni penitenziali.

In questa chiesa adunque dove si radunavano i fedeli e dove si aspettava il papa coi suoi diaconi veniva recitata una preghiera che si diceva appunto "collecta" o preghiera dell' adunanza; quindi tutti se ne partivano nel debito ordine per recarsi al canto devoto delle Litanie verso la chiesa stazionale.

Il corteo era preceduto dalla preziosa Croce che si solea usare in tale circostanza, e che era portata da un suddiacono: quando partecipava il papa, la processione si rendeva più solenne per l'intervento degli alti ufficiali pontificii che recavano i vessilli e le ricchissime suppellettili destinate esclusivamente per il divino Sacrificio.

Giunto il corteo alla Chiesa stazionale veniva cantata la Messa solenne ed aveva luogo l'Omelia.

La Messa non aveva il Kyrie o la litania giacché suppliva quella che era stata recitata per la processione; però si ripeteva l' introito e si compievano tutte le altre cerimonie consuete della messa papale (pontificale).

Prima della Comunione un suddiacono annunciava al popolo:

"Domani la stazione sarà nella Chiesa di S. Giorgio in Velabro", allora il coro rispondeva: Sieno grazie a Dio.

Quindi dopo la Comunione e la collecta super populum (orazione sopra il popolo) che suppliva allora la benedizione finale, i fedeli venivano licenziati (ite, missa est) ed il clero si ritirava alle proprie case.

Quando il Papa non interveniva alla cerimonia stazionale, si recava da lui un accolito offrendogli per devozione un po' di bambagia intinta nell'olio delle lampade della chiesa stazionale. Presentandosi al Pontefice domandava innanzi tutto di essere benedetto: "iube, domne, benedicere"; ed impetrata la benedizione, proseguiva: "hodie futi statio ad S. Sabinam, quae salutat te", ossia: oggi la stazione fu a S. Sabina, che ti saluta.

A quel punto il Papa rispondeva: Deo gratias, e baciato riverentemente quel batuffolo di bambagia, lo consegnava al suo chierico di servizio (Cubiculario) perchè lo custodisse diligentemente, onde riempirne poi il suo cuscino funebre.

Questa era generalmente e per sommi capi la liturgia delle stazioni. In alcuni giorni però si facevano delle cerimonie particolari e talora lunghissime, perché, come sopra ho accennato, la quaresima era altresì una lunga e solenne preparazione al Battesimo. In certi giorni quindi i catecumeni erano ammessi ai riti preparatori al sublime mistero della rigenerazione che a loro doveva recare il gaudio pasquale.

Quanto alla scelta delle chiese stazionali per la Quaresima, che poi divenne definitiva e fissata nel messale romano, non è possibile scoprire il criterio con cui venne fatta. Certo due pensieri principalmente vi dominarono; l'uno che le chiese o basiliche scelte per le stazioni influissero grandemente nell'animo dei catecumeni a prepararsi in modo conveniente al Battesimo; l'altro che i più celebri santuari della città fossero onorati dalla devozione pubblica e solenne del clero con il popolo.

Quale risveglio di fede e di vita cristiana se ne aspettava il grande Pontefice S. Gregorio I detto Magno! Ed invero nulla si può ideare di più soprannaturalmente efficace al rinnovamento sociale che questi riti, queste preghiere presentate a Dio collettivamente da un intero popolo, preceduto dal suo santo pastore che presso le Reliquie gloriose dei martiri pasce coll'esempio, colla parola, coi Sacramenti il gregge di Cristo !

Ma non era soltanto il popolo di Roma che accorreva numeroso alle cerimonie stazionali, ben presto si aggiunsero i pellegrini che venivano apposta nella città per assistere devotamente e compiere assieme ai romani le devozioni annesse a codesto esercizio. Così, per citare un sol fatto, quando Carlo Magno si recò la prima volta a Roma, nell'anno 774, egli si fece un dovere di assistere alla Messa solenne che il Papa stesso dovea celebrare la domenica di Pasqua a Santa Maria Maggiore, il lunedì a S. Pietro, ed il martedì a S. Paolo fuori delle mura, i quali giorni sono anche adesso i giorni assegnati per le stazioni in quelle basiliche.

Le mutate condizioni dei tempi e delle costumanze sociali fecero modificare, non però nella parte sostanziale e più importante, alcuni riti della Quaresima; la disciplina del catecumenato è andata in disuso, ma la splendida liturgia quadragesimale è sempre viva, sempre palpitante di quella rigogliosa attualità che è tutta propria delle opere di Dio; e poiché essa mira principalmente a condurre i cuori ad una sincera contrizione non vi ha per il popolo cristiano un miglior mezzo di formazione e rinnovazione dello spirito.

Per questo i Pontefici appoggiarono sempre colla loro autorità e colla concessione di copiose indulgenze, il devoto esercizio delle stazioni.

Tali concessioni si estesero poi anche ai fedeli che fuori di Roma praticassero qualche devozione consimile visitando o chiese od altari delle proprie città designati a supplire le chiese stazionali di Roma. In questo caso il Vescovo della diocesi decideva quali chiese – nella propria città – dovessero supplire quelle stazionali di Roma e, facendone richiesta a Roma, riceveva solitamente la benedizione papale e quindi il permesso per celebrare in piena comunione con Roma e lucrando le medesime indulgenze.

Così spiegava il Patriarca di Venezia, cardinale Pietro La Fontaine con una Lettera del 1917, dopo aver ottenuto dal Papa il permesso di dare il via alla pia pratica nelle chiese stazionali di Venezia scelte dal suo Patriarca.

“Al Clero e al Popolo di Venezia – il card. Patriarca

Il Pontefice S. Gregorio il Grande addolorato nel vedere i flagelli coi quali ai tempi suoi Dio richiamava il popolo cristiano sulla via della giustizia, esortava ed invitava i fedeli ad impetrare la misericordia divina e il patrocinio dei Santi, e indiceva all'uopo delle processioni di penitenza.

Finché le forze glielo consentirono, egli stesso interveniva anche alle funzioni delle Stazioni di Quaresima e predicava al popolo. La eco delle sacre Stazioni risuona ancora a Roma durante la Quaresima nelle preci stazionali. Mutate le condizioni dei tempi non si può seguire in tutto il rito primitivo: tuttavia ogni giorno i fedeli concorrono ad una Chiesa stazionale secondo l'ordine notato nel Messale Romano. Ivi si espongono con solennità le reliquie dei Santi e ad ora determinata si fanno delle devote processioni al canto di preci stabilite.

Nelle angustie dalle quali oggi più che in altri tempi il mondo è stretto da ogni parte, ho deliberato d'invitare anch'io il mio popolo ad impetrare la misericordia del Signore mediante le preghiere stazionali, qui a Venezia. Il S. Padre, a cui ho umiliato il mio pensiero, si è degnato d'incoraggiarmi con una amorevolissima lettera...”

Veniamo ad oggi che, come ben sappiamo, il Papa apre la Quaresima nel giorno delle Ceneri a Santa Sabina.

Un volume dedicato alle chiese stazionali di Roma, la cui visita è tradizione nel tempo di Quaresima, lo propone la Libreria Editrice Vaticana con *Le chiese stazionali di Roma. Un itinerario quaresimale*, libro a firma dell'ambasciatrice polacca Hanna Suchocka. Le chiese stazionali, spiega l'autrice, sono “delle chiese nelle quali vengono celebrate le ‘stazioni’, cioè un luogo dove si riuniscono i fedeli, per concedersi una ‘sosta’ particolare, lasciando in disparte per un po’ le faccende di ogni giorno. Questa sosta viene accompagnata dalla riflessione e dalla preghiera”.

Luoghi storici e tradizione assai “radicata” a Roma già nel III secolo, e ufficializzata nel messale romano a partire da Papa Gregorio Magno (590-604), che svolse “un ruolo decisivo nell'organizzazione del sistema delle stazioni e nella scelta della liturgia”, cosicché a ogni giorno della Quaresima era assegnata una chiesa diversa, ripercorrendo le orme dei numerosi martiri che avevano sparso il loro sangue sul suolo dell'Urbe.

Questa tradizione cadde in disuso all'inizio del XIV secolo, in seguito al trasferimento della sede papale ad Avignone, ma è rifiorita negli anni '60 del XX secolo.

(Dal sito *cooperatores-veritatis.org*)

1. Si raccomanda vivamente che, soprattutto nel Tempo di Quaresima, si conservi e si incrementi, almeno nelle città principali, nel modo più adatto per i singoli luoghi e secondo la tradizione, l'uso di riunire la Chiesa locale nella forma delle «stazioni» romane.

Nelle domeniche o nei giorni più adatti durante la settimana, in particolare quando presiede il pastore della diocesi, si potranno radunare tali assemblee di fedeli presso i luoghi di sepoltura dei santi, nelle principali chiese o santuari, oppure in un luogo meta di pellegrinaggi che sia, nella diocesi, molto frequentato.

Se prima della celebrazione della Messa, secondo i luoghi e le circostanze, si svolge una processione, ci si raduna in una chiesa minore o in altro luogo adatto fuori dalla chiesa verso la quale si dirige la processione.

Dopo il saluto al popolo, il sacerdote dice l'orazione colletta della Messa votiva del mistero della S. Croce (cf. p. 925), o Per la remissione dei peccati (cf. pp. 902-903), o Per la Chiesa (cf. pp. 851-854), o soprattutto Per la Chiesa particolare (cf. p. 855), o una delle orazioni sul popolo. Si ordina quindi la processione verso la chiesa nella quale si celebrerà la Messa, mentre si cantano le litanie dei santi.

Si possono inserire, nel luogo adatto, le invocazioni del santo patrono o del fondatore e dei santi della Chiesa particolare. Quando la processione giunge alla chiesa, il sacerdote venera l'altare e, secondo l'opportunità, lo incensa. Omessi i riti iniziali e, secondo l'opportunità, il Kyrie, dice la colletta della Messa del giorno. La celebrazione prosegue quindi come di consueto.

2. In luogo della Messa, durante queste assemblee, si può celebrare la Liturgia della parola di Dio, soprattutto nella forma delle celebrazioni penitenziali proposte nel Rituale Romano per il Tempo di Quaresima (cf. *Rito della Penitenza*, pp. 118-125).

(*Messale Romano*, 3^a edizione, 2020, p. 68)

NELLA CHIESA DI COLLETTA

Nella chiesa di colletta, o in un altro luogo adatto, i sacri ministri assumono i paramenti di colore violaceo, come per la Messa. Il celebrante principale, al posto della casula può indossare il piviale. Se alla processione non fa seguito la celebrazione eucaristica il celebrante principale indossa il piviale; gli altri sacri ministri presenti indossano il camice e la stola (il diacono ministrante, secondo l'opportunità, anche la dalmatica).

Se la stazione cade in un giorno di festa, o solennità, si usi ugualmente il colore violaceo per la processione, utilizzando invece il colore liturgico del giorno per la celebrazione della Messa.

Quando il popolo è radunato si dà inizio alla celebrazione, eseguendo un canto di carattere penitenziale, oppure:

ANTIFONA

Alzati, Signore, vieni in nostro aiuto!

Salvaci per la tua misericordia! (Sal 43, 27)

SALUTO

C. Nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo.

A. Amen.

C. Il Signore sia con voi.

A. E con il tuo spirito.

A questo punto lo stesso celebrante, oppure un diacono, o un lettore, introduce la celebrazione con queste parole, o altre simili:

Fratelli, oggi, secondo un'antichissima tradizione che risale alla Chiesa di Roma, celebriamo questa "Stazione Quaresimale". La Quaresima «è un periodo che ci ricorda il dovere della penitenza e che ci offre un programma di più espressiva preghiera» (S. Paolo VI). In quest'anno giubilare ci facciamo "pellegrini di speranza", che camminano verso la salvezza con un impegno di rinnovamento e di riconciliazione e ci avviamo verso la Casa del Signore, per la celebrazione dell'Eucaristia. La processione penitenziale che stiamo per

compiere ci invita a camminare insieme, sostenendoci vicendevolmente, guardando alla Croce che ci precede e a Colui che l'ha abbracciata per amore nostro. Si cammina nella certezza che Egli è risorto e che la sua Pasqua dà significato e vigore al nostro impegno.

Quindi il celebrante pronuncia una delle seguenti orazioni:

ORAZIONE

C. Preghiamo.

O Padre, che hai voluto salvare gli uomini con la croce del tuo Figlio unigenito, concedi a noi, che abbiamo conosciuto in terra il suo mistero, di ottenere in cielo i frutti della sua redenzione.

Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

A. Amen.

Oppure:

C. Preghiamo.

Ascolta con benevolenza, o Signore, le preghiere del tuo popolo: a noi, che confessiamo a te i nostri peccati, concedi, misericordioso, il perdono e la pace.

Per Cristo, nostro Signore.

A. Amen.

Oppure:

C. Preghiamo.

Sii misericordioso con il tuo popolo, o Signore: perdona tutti i suoi peccati, e nella tua bontà allontana da noi ciò che meritiamo per le nostre colpe.

Per Cristo, nostro Signore.

A. Amen.

Oppure:

C. Preghiamo.

Dio onnipotente e di grande tenerezza, che per il tuo popolo assetato hai fatto sgorgare dalla pietra una sorgente d'acqua viva, fa' scaturire dalla durezza del nostro cuore lacrime di pentimento, perché possiamo piangere i nostri peccati e ottenere il perdono dalla tua misericordia.

Per Cristo, nostro Signore.

A. Amen.

Oppure:

Preghiamo.

O Dio, che nelle singole Chiese, pellegrine sulla terra, manifesti la tua Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica, concedi a questa tua famiglia, raccolta intorno al suo pastore, di crescere mediante il Vangelo e l'Eucaristia nella comunione dello Spirito Santo, perché divenga immagine autentica del tuo popolo diffuso su tutta la terra, segno e strumento della presenza di Cristo nel mondo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

A. Amen.

Oppure:

Preghiamo.

Converti a te, o Signore, il tuo popolo, tu che difendi anche i peccatori e proteggi con grande amore coloro che ti cercano con cuore sincero. Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

Oppure:

Preghiamo.

Concedi benigno ai tuoi fedeli, o Signore, il perdono e la pace, perché siano purificati da ogni colpa e ti servano nella serenità dello spirito.

Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

Il celebrante infonde l'incenso nel turibolo.

Quindi il diacono, oppure, in sua assenza, lo stesso celebrante (o un altro concelebante) dà l'avvio alla processione, dicendo:

D. Procediamo in pace.

A. Nel nome di Cristo. Amen.

PROCESSIONE

A questo punto inizia la processione verso la chiesa stazionale.

Apri la processione il turibolo fumigante, che precede la croce, accompagnata da due ceri. Seguono i ministranti, i cantori, eventuali altri ministri e chierici, il diacono, che porta il libro dei Vangeli, i concelebranti, il celebrante principale, il popolo.

Mentre ci si avvia in processione si intonano le Litanie dei Santi.

LITANIE DEI SANTI

Alle seguenti invocazioni sono stati aggiunti i nomi dei Santi della Chiesa veneziana. Si possono aggiungere anche i nomi dei Santi titolari e patroni delle comunità che prendono parte alla celebrazione, e quelli venerati nelle chiese di colletta e in quella stazionale.

I. SUPPLICHE A DIO

Kýrie, eléison
Christe eléison
Kýrie, eléison

Kýrie, eléison
Christe eléison
Kýrie, eléison

Oppure:

Dio Padre, nostro creatore
Dio Figlio, nostro redentore
Dio Spirito, nostro santificatore
Santa Trinità, unico Dio e Signore

abbi pietà di noi
abbi pietà di noi
abbi pietà di noi
abbi pietà di noi

II. INVOCAZIONE DEI SANTI

Santa Maria,
Santa Madre di Dio
Santa Vergine delle vergini

prega per noi
prega per noi
prega per noi

Santi Michele, Gabriele e Raffaele
Santi angeli di Dio

pregate per noi
pregate per noi

Patriarchi e profeti

Sant' Abramo	prega per noi
San Mosè	prega per noi
San Samuele	prega per noi
Sant'Elia	prega per noi
San Geremia	prega per noi
San Giobbe	prega per noi
San Zaccaria	prega per noi
San Giovanni Battista	prega per noi
San Giuseppe	prega per noi
San Simeone	prega per noi
Santi patriarchi e profeti	pregate per noi

Apostoli e discepoli

Santi Pietro e Paolo	pregate per noi
Sant' Andrea	prega per noi
Santi Giovanni e Giacomo	pregate per noi
San Tommaso	prega per noi
Santi Filippo e Giacomo	pregate per noi
San Bartolomeo	prega per noi
San Matteo	prega per noi
Santi Simone e Giuda	pregate per noi
San Mattia	prega per noi

San Luca	prega per noi
San Marco	prega per noi
San Barnaba	prega per noi
Santa Maria Maddalena	prega per noi
Santi discepoli del Signore	pregate per noi

Martiri

Santo Stefano	prega per noi
Sant'Ignazio d'Antiochia	prega per noi
San Policarpo	prega per noi

San Giustino	prega per noi
San Lorenzo	prega per noi
San Cipriano	prega per noi
San Teodoro	prega per noi
San Bonifacio	prega per noi
San Gerardo [Sagredo]	prega per noi
San Stanislao	prega per noi
San Tommaso Becket	prega per noi
Santi Giovanni Fisher e Tommaso Moro	pregate per noi
San Paolo Miki	prega per noi
Santi Isacco [Jogues] e Giovanni [de Brébeuf]	pregate per noi
San Pietro Chanel	prega per noi
San Carlo Lwanga	prega per noi
Sante Perpetua e Felicita	pregate per noi
Sant' Agnese	prega per noi
Santa Maria Goretti	prega per noi
Santi martiri di Cristo	pregate per noi

Vescovi e dottori

Santi Leone e Gregorio	pregate per noi
Sant' Ambrogio	prega per noi
San Girolamo	prega per noi
Sant' Agostino	prega per noi
Sant' Atanasio	prega per noi
Santi Basilio e Gregorio Nazianzeno	pregate per noi
San Giovanni Crisostomo	prega per noi
San Martino	prega per noi
San Eliodoro	prega per noi
San Patrizio	prega per noi
San Magno	prega per noi
Santi Cirillo e Metodio	pregate per noi
San Lorenzo Giustiniani	prega per noi
San Carlo Borromeo	prega per noi
San Francesco [di Sales]	prega per noi

San Gregorio Barbarigo
San Pio Decimo
San Giovanni Vigesimo Terzo

prega per noi
prega per noi
prega per noi

Sacerdoti e religiosi

Sant' Antonio
San Benedetto
San Bernardo
San Pietro Orseolo
San Francesco
San Domenico
Sant' Antonio di Padova
San Tommaso d'Aquino
San Gaetano
San Girolamo Emiliani
Sant' Ignazio di Loyola
San Francesco Saverio
San Vincenzo de' Paoli
San Giovanni Maria [Vianney]
San Giovanni Bosco
Santa Caterina da Siena
Santa Teresa di Gesù
Santa Rosa da Lima
Santa Giuseppina [Bakhita]

prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi

Laici

San Luigi
San Rocco
Santa Monica
Sant' Elisabetta d'Ungheria

prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi

Beato Giovanni Paolo Primo
Beato Pietro Acotanto
Beato Giacomo Salomoni
Beato Giovanni Marinoni

prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi

Beato Luca Passi
Beato Luigi Caburlotto
Beata Giuliana da Collalto

prega per noi
prega per noi
prega per noi

Santi e Sante di Dio

pregate per noi

III. INVOCAZIONI A CRISTO

Nella tua misericordia
Da ogni male
Da ogni peccato
Dalle insidie del diavolo
Dall' odio e dalla violenza
Dalla malvagità e dall'ingiustizia
Dalla morte eterna

salvaci, Signore
salvaci, Signore
salvaci, Signore
salvaci, Signore
salvaci, Signore
salvaci, Signore
salvaci, Signore

Per la tua incarnazione
Per la tua nascita
Per il tuo santo battesimo
Per il tuo digiuno nel deserto
Per la tua passione e la tua croce

salvaci, Signore
salvaci, Signore
salvaci, Signore
salvaci, Signore
salvaci, Signore

Per la tua morte e sepoltura
Per la tua santa risurrezione
Per la tua gloriosa ascensione
Per il dono dello Spirito Santo
Per la tua venuta nella gloria

salvaci, Signore
salvaci, Signore
salvaci, Signore
salvaci, Signore
salvaci, Signore

Cristo, Figlio del Dio vivo
Tu che sei venuto in questo mondo
Tu che fosti appeso alla croce
Tu che per noi ti consegnasti alla morte
Tu che giacesti nel sepolcro
Tu che sei disceso agli inferi
Tu che sei risorto dai morti

abbi pietà di noi
abbi pietà di noi
abbi pietà di noi
abbi pietà di noi
abbi pietà di noi
abbi pietà di noi
abbi pietà di noi

Tu che sei asceso al cielo	abbi pietà di noi
Tu che hai mandato il tuo Spirito sugli Apostoli	abbi pietà di noi
Tu che siedi alla destra del Padre	abbi pietà di noi
Tu che verrai a giudicare i vivi e i morti	abbi pietà di noi

IV. SUPPLICHE PER DIVERSE CIRCOSTANZE E NECESSITÀ

Perdona le nostre colpe	ascoltaci, Signore
Guidaci a vera conversione	ascoltaci, Signore
Benedici questo popolo a te consacrato	ascoltaci, Signore
Ricompensa chi ci ha fatto del bene	ascoltaci, Signore
Donaci i frutti della terra e del lavoro	ascoltaci, Signore
Donaci la tua misericordia	ascoltaci, Signore
Innalza i nostri cuori al desiderio del cielo	ascoltaci, Signore
Salvacì con tutti i fratelli dalla morte eterna	ascoltaci, Signore
Concedi ai fedeli defunti il riposo eterno	ascoltaci, Signore
Libera l'umanità dalla fame, dalla guerra e da ogni sciagura	ascoltaci, Signore
Dona al mondo intero la giustizia e la pace	ascoltaci, Signore

(da farsi sempre)

Conforta e illumina la tua santa Chiesa	ascoltaci, Signore
Proteggi il Papa, i vescovi, i presbiteri e tutti i ministri del Vangelo	ascoltaci, Signore
Manda nuovi operai nella tua mèsse	ascoltaci, Signore
Dona a tutti i cristiani l'unità nella fede	ascoltaci, Signore
Conduci tutti gli uomini alla verità del Vangelo	ascoltaci, Signore

* Da aggiungere a scelta

Proteggi la nostra Chiesa di Venezia con il suo patriarca Francesco	ascoltaci, Signore
Sii presente in ogni casa e in ogni famiglia	ascoltaci, Signore

Sorreggi e conforta gli anziani con la grazia del tuo Spirito	ascoltaci, Signore
Dona ai giovani di crescere nella tua amicizia	ascoltaci, Signore
Illumina con la tua sapienza i legislatori e i governanti	ascoltaci, Signore
Difendi i perseguitati a causa della giustizia	ascoltaci, Signore
Ridona la patria agli esuli	ascoltaci, Signore
Conforta i nostri fratelli infermi e sofferenti	ascoltaci, Signore
Concedi a tutti i defunti la gioia	ascoltaci, Signore

V. CONCLUSIONE

Cristo, ascolta la nostra preghiera
Cristo esaudisci la nostra supplica

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo
abbi pietà di noi

Qualora il percorso della processione si protraesse più a lungo, si possono recitare, o cantare, alcuni dei tradizionali *Sette Salmi Penitenziali*.

SALMO 6

Ant. Salvami, Signore,
per la tua misericordia.

Signore, non punirmi nel tuo sdegno, *
non castigarmi nel tuo furore.

³ Pietà di me, Signore: vengo meno; *
risanami, Signore: tremano le mie ossa.

⁴ L'anima mia è tutta sconvolta, *
ma tu, Signore, fino a quando...?

⁵ Volgiti, Signore, a liberarmi, *
salvami per la tua misericordia.

⁶ Nessuno tra i morti ti ricorda. *
Chi negli inferi canta le tue lodi?

⁷ Sono stremato dai lunghi lamenti, †
ogni notte inondo di pianto il mio giaciglio, *
irroro di lacrime il mio letto.

⁸ I miei occhi si consumano nel dolore, *
invecchio fra tanti miei oppressori.

⁹ Via da me voi tutti che fate il male, *
il Signore ascolta la voce del mio pianto.

¹⁰ Il Signore ascolta la mia supplica, *
il Signore accoglie la mia preghiera.

¹¹ Arrossiscano e tremino i miei nemici, *
confusi, indietreggino all'istante.

Gloria al Padre...

SALMO 32 (31)

Ant. Beato l'uomo
a cui il Signore perdona il peccato

Beato l'uomo a cui è rimessa la colpa, *
e perdonato il peccato.

² Beato l'uomo a cui Dio non imputa alcun male *
e nel cui spirito non è inganno.

³ Tacevo e si logoravano le mie ossa, *
mentre gemevo tutto il giorno.

⁴ Giorno e notte pesava su di me la tua mano, *
come per arsura d'estate inaridiva il mio vigore.

⁵ Ti ho manifestato il mio peccato, *
non ho tenuto nascosto il mio errore.

Ho detto: "Confesserò al Signore le mie colpe" *
e tu hai rimesso la malizia del mio peccato.

⁶ Per questo ti prega ogni fedele *
nel tempo dell'angoscia.

Quando irromperanno grandi acque *
non lo potranno raggiungere.

⁷ Tu sei il mio rifugio, mi preservi dal pericolo, *
mi circondi di esultanza per la salvezza.

⁸ Ti farò saggio, t'indicherò la via da seguire; *
con gli occhi su di te, ti darò consiglio.

⁹ Non siate come il cavallo e come il mulo privi d'intelligenza; †
si piega la loro fierezza con morso e briglie, *
se no, a te non si avvicinano.

¹⁰ Molti saranno i dolori dell'empio, *
ma la grazia circonda chi confida nel Signore.

¹¹ Gioite nel Signore ed esultate, giusti, *
giubilate, voi tutti, retti di cuore.

Gloria al Padre...

SALMO 38 (37)

Ant. A te confesso la mia colpa;
non abbandonarmi, Dio, mia salvezza.

Signore, non castigarmi nel tuo sdegno, *
non punirmi nella tua ira.

³ Le tue frecce mi hanno trafitto, * su di me è scesa la
tua mano.

⁴ Per il tuo sdegno non c'è in me nulla di sano, *
nulla è intatto nelle mie ossa per i miei peccati.

⁵ Le mie iniquità hanno superato il mio capo, *
come carico pesante mi hanno oppresso.

⁶ Putride e fetide sono le mie piaghe *
a causa della mia stoltezza.

⁷ Sono curvo e accasciato, *
triste mi aggiro tutto il giorno.

⁸ I miei fianchi sono torturati, *
in me non c'è nulla di sano.

⁹ Afflitto e sfinito all'estremo, *
ruggisco per il fremito del mio cuore.

¹⁰ Signore, davanti a te ogni mio desiderio *
e il mio gemito a te non è nascosto.

¹¹ Palpita il mio cuore, †
la forza mi abbandona, *
si spegne la luce dei miei occhi.

¹² Amici e compagni si scostano dalle mie piaghe, *
i miei vicini stanno a distanza.

¹³ Tende lacci chi attenta alla mia vita, †
trama insidie chi cerca la mia rovina. *
e tutto il giorno medita inganni.

¹⁴ Io, come un sordo, non ascolto †
e come un muto non apro la bocca; *
¹⁵ sono come un uomo che non sente e non risponde.

- ¹⁶ In te spero, Signore; *
tu mi risponderai, Signore Dio mio.
- ¹⁷ Ho detto: "Di me non godano, †
contro di me non si vantino *
quando il mio piede vacilla".
- ¹⁸ Poiché io sto per cadere *
e ho sempre dinanzi la mia pena.
- ¹⁹ Ecco, confesso la mia colpa, * sono in ansia per il
mio peccato.
- ²⁰ I miei nemici sono vivi e forti, *
troppi mi odiano senza motivo,
- ²¹ mi pagano il bene col male, *
mi accusano perché cerco il bene.
- ²² Non abbandonarmi, Signore, *
Dio mio, da me non stare lontano;
- ²³ accorri in mio aiuto, *
Signore, mia salvezza.

Gloria al Padre...

SALMO 51 (50)

Ant. Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia: *
nel tuo grande amore cancella il mio peccato.

⁴ Lavami da tutte le mie colpe, *
mondami dal mio peccato.

⁵ Riconosco la mia colpa, *
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

⁶ Contro di te, contro te solo ho peccato, *
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;
perciò sei giusto quando parli, *
retto nel tuo giudizio.

⁷ Ecco, nella colpa sono stato generato, *
nel peccato mi ha concepito mia madre.

⁸ Ma tu vuoi la sincerità del cuore *
e nell'intimo m'insegni la sapienza.

⁹ Purificami con issòpo e sarò mondato; *
lavami e sarò più bianco della neve.

¹⁰ Fammi sentire gioia e letizia, * esulteranno le ossa che
hai spezzato.

¹¹ Distogli lo sguardo dai miei peccati, *
cancella tutte le mie colpe.

¹² Crea in me, o Dio, un cuore puro, *
rinnova in me uno spirito saldo.

¹³ Non respingermi dalla tua presenza *
e non privarmi del tuo santo spirito.

¹⁴ Rendimi la gioia di essere salvato, *
sostieni in me un animo generoso.

- ¹⁵ Insegnerò agli erranti le tue vie *
e i peccatori a te ritorneranno.
- ¹⁶ Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza, *
la mia lingua esalterà la tua giustizia.
- ¹⁷ Signore, apri le mie labbra *
e la mia bocca proclami la tua lode;
- ¹⁸ poiché non gradisci il sacrificio *
e, se offro olocausti, non li accetti.
- ¹⁹ Uno spirito contrito è sacrificio a Dio, *
un cuore affranto e umiliato tu, o Dio, non disprezzi.
- ²⁰ Nel tuo amore fa grazia a Sion, *
rialza le mura di Gerusalemme.
- ²¹ Allora gradirai i sacrifici prescritti, †
l'olocausto e l'intera oblazione, *
allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.

Gloria al Padre...

SALMO 102 (101)

Ant. A te giunga, Signore, il mio grido:
non nascondermi il tuo volto.

Signore, ascolta la mia preghiera, *
a te giunga il mio grido.

³ Non nascondermi il tuo volto; †
nel giorno della mia angoscia piega verso di me l'orecchio. *
Quando ti invoco: presto, rispondimi.

⁴ Si dissolvono in fumo i miei giorni *
e come brace ardono le mie ossa.

⁵ Il mio cuore abbattuto come erba inaridisce, *
dimentico di mangiare il mio pane.

⁶ Per il lungo mio gemere *
aderisce la mia pelle alle mie ossa.

⁷ Sono simile al pellicano del deserto, *
sono come un gufo tra le rovine.

⁸ Veglio e gemo *
come uccello solitario sopra un tetto.

⁹ Tutto il giorno mi insultano i miei nemici, *
furenti imprecano contro il mio nome.

¹⁰ Di cenere mi nutro come di pane, *
alla mia bevanda mescolo il pianto,

¹¹ davanti alla tua collera e al tuo sdegno, *
perché mi sollevi e mi scagli lontano.

¹² I miei giorni sono come ombra che declina, *
e io come erba inaridisco.

¹³ Ma tu, Signore, rimani in eterno, *
il tuo ricordo per ogni generazione.

¹⁴ Tu sorgerai, avrai pietà di Sion, †
perché è tempo di usarle misericordia: *
l'ora è giunta.

¹⁵ Poiché ai tuoi servi sono care le sue pietre *
e li muove a pietà la sua rovina.

- ¹⁶ I popoli temeranno il nome del Signore *
e tutti i re della terra la tua gloria,
¹⁷ quando il Signore avrà ricostruito Sion *
e sarà apparso in tutto il suo splendore.
- ¹⁸ Egli si volge alla preghiera del misero *
e non disprezza la sua supplica.
¹⁹ Questo si scriva per la generazione futura *
e un popolo nuovo darà lode al Signore.
- ²⁰ Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario, *
dal cielo ha guardato la terra,
²¹ per ascoltare il gemito del prigioniero, *
per liberare i condannati a morte;
- ²² perché sia annunziato in Sion il nome del Signore *
e la sua lode in Gerusalemme,
²³ quando si aduneranno insieme i popoli *
e i regni per servire il Signore.
- ²⁴ Ha fiaccato per via la mia forza, *
ha abbreviato i miei giorni.
²⁵ Io dico: Mio Dio, †
non rapirmi a metà dei miei giorni; *
i tuoi anni durano per ogni generazione.
- ²⁶ In principio tu hai fondato la terra, *
i cieli sono opera delle tue mani.
²⁷ Essi periranno, ma tu rimani, *
tutti si logorano come veste,
come un abito tu li muterai *
ed essi passeranno.
- ²⁸ Ma tu resti lo stesso *
e i tuoi anni non hanno fine.
²⁹ I figli dei tuoi servi avranno una dimora, *
resterà salda davanti a te la loro discendenza.

Gloria al Padre...

SALMO 130 (129)

Ant. Se tu guardi le colpe, o Signore,
chi resisterà?

Dal profondo a te grido, o Signore; *

² Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti *

alla voce della mia preghiera.

³ Se consideri le colpe, Signore, *

Signore, chi potrà sussistere?

⁴ Ma presso di te è il perdono: *

perciò avremo il tuo timore.

⁵ Io spero nel Signore, *

l'anima mia spera nella sua parola.

⁶ L'anima mia attende il Signore * più che le

sentinelle l'aurora.

⁷ Israele attenda il Signore, *

perché presso il Signore è la misericordia;

è grande presso di lui la redenzione. *

⁸ Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

Gloria al Padre...

SALMO 143 (142)

Ant. Non nascondermi il tuo volto,
perché in te confido, Signore.

Signore, ascolta la mia preghiera, †
porgi l'orecchio alla mia supplica, tu che sei fedele, *
e per la tua giustizia rispondimi.

² Non chiamare in giudizio il tuo servo: *
nessun vivente davanti a te è giusto.

³ Il nemico mi perseguita, *
calpesta a terra la mia vita,
mi ha relegato nelle tenebre *
come i morti da gran tempo.

⁴ In me languisce il mio spirito, *
si agghiaccia il mio cuore.

⁵ Ricordo i giorni antichi, †
ripenso a tutte le tue opere, *
medito sui tuoi prodigi.

⁶ A te protendo le mie mani, *
sono davanti a te come terra riarsa.

⁷ Rispondimi presto, Signore, *
viene meno il mio spirito.

Non nascondermi il tuo volto, *
perché non sia come chi scende nella fossa.

⁸ Al mattino fammi sentire la tua grazia, *
poiché in te confido.

Fammi conoscere la strada da percorrere, *
perché a te si innalza l'anima mia.

⁹ Salvami dai miei nemici, Signore, *
a te mi affido.

¹⁰ Insegnami a compiere il tuo volere, †
perché sei tu il mio Dio. *
Il tuo spirito buono mi guidi in terra piana.

¹¹ Per il tuo nome, Signore, fammi vivere, *
liberami dall'angoscia, per la tua giustizia.

¹² Per la tua fedeltà disperdi i miei nemici, †
fa' perire chi mi opprime, *
poiché io sono tuo servo.

Gloria al Padre...

NELLA CHIESA STAZIONALE

Giunti alla chiesa stazionale, se si celebra l'Eucaristia, il celebrante depone il piviale e indossa la casula (oppure depone i paramenti violacei e indossa i paramenti del colore della festa, o della solennità corrente); poi venera l'altare e lo incensa; quindi, si reca alla sede e recita la Colletta della messa del giorno, preceduta dall'invito **Preghiamo. La Messa** prosegue come di consueto.

Qualora, invece, non si celebri la Messa, alla processione può far seguito una liturgia della Parola, specialmente nella forma di una celebrazione penitenziale (vedi il *Rito della Penitenza*, nn. 36-37; Appendice II, p. 117 ss.).